

La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli Amici di Madeleine Delbrêl
N° 92, aprile 2013

EDITORIALE: L'AVVENIRE DELLA CASA DI MADELEINE.

Nel maggio 2012 vi abbiamo informato circa un progetto associativo per l'avvenire della casa dell'11 di Rue Raspail che sappiamo essere molto cara al vostro cuore. Questo progetto che intende la casa a un tempo come "luogo di vita", "luogo di memoria e di accoglienza" e "luogo di incontro" a partire dalle attività dell'Associazione, era stato allora presentato a Monsignor Michel Santier, Vescovo di Creteil. La sua attuazione passava in prima istanza da un programma di lavori di ristrutturazione tenuto conto della vecchiezza della Casa.

Abbiamo successivamente discusso il progetto con l'economista della diocesi e con l'Amministrazione di Ivry, proprietaria della Casa. Grazie al loro apporto, siamo pronti oggi per presentarvi il programma dei lavori che devono essere realizzati da qui all'ottobre 2014, ricorrenza del cinquantenario della morte di Madeleine.

Per realizzarlo abbiamo bisogno del concorso eccezionale di ciascuna e ciascuno di voi. Sarà lanciata una grande sottoscrizione in occasione della prossima Assemblea generale di giovedì 16 maggio. Contiamo sulla vostra presenza e sul vostro contributo.

Padre Gilles Francois, presidente

DEPOSITO TEMPORANEO DEGLI ARCHIVI.

Le condizioni di conservazione e di sicurezza degli Archivi di Madeleine Delbrêl erano diventate nettamente insufficienti nella Casa dell'11 di Rue Raspail a Ivry dove si trovavano dall'origine. In attesa degli importanti lavori necessari, sono stati depositati il 14 febbraio 2013 in un centro specializzato della Chiesa di Francia dove sono garantite le migliori condizioni di conservazione e sicurezza.

Questo deposito è temporaneo e gli archivi torneranno al loro luogo storico della Casa quando i lavori saranno stati realizzati.

Durante il periodo temporaneo del deposito, non potranno essere consultati né dai ricercatori né dal pubblico. Tutte le domande concernenti gli Archivi Madeleine Delbrêl dovranno essere indirizzate all'archivista dell'Associazione, Cecile Moncontié, che prosegue il suo lavoro: sovrintendenza al vaglio dei manoscritti, ricerca dei pezzi originali, messa a disposizione dei documenti necessari per l'edizione delle Opere Complete, continuazione della catalogazione e della messa in campo di strumenti di analisi, ecc...

Cecile Moncontié, Delegata agli Archivi, Amici di Madeleine Delbrêl (cm.ivry@wanadoo.fr)

FRATERNITÀ DIOCESANA DEI SAGRATI DI LILLE.

Fondata nel 2001 nella diocesi di Lille, raccoglie uomini e donne di tutte le generazioni (sposati o celibi, laici e preti) che riconoscono nelle intuizioni spirituali e missionarie di Madeleine Delbrêl il loro stesso desiderio di vivere il vangelo nel mondo d'oggi. Insieme, cercano di vivere una Chiesa centrata su Cristo, in una dinamica comunitaria. Appassionati della vita del mondo, cercano di rendere la Chiesa presente sui sagrati dell'umanità. Credono che il loro impegno nel mondo rischiarerà la loro fede. In gruppo, vogliono ascoltare la Parola e annunciare la Parola.

I membri della Fraternità (oggi circa 150) sono legati gli uni agli altri da una carta comune. Si ritrovano nei "gruppi missionari" che ricevono dal Vescovo la missione di animare alcuni luoghi diocesani (una parrocchia, una comunità in un quartiere popolare, una chiesa in centro città...) o nei "gruppi Madeleine Delbrêl" che leggono la loro vita a partire dal vangelo e dai testi di Madeleine, e vi riconoscono la presenza del Signore. Altri ancora, i "gruppi del largo", vivono lo spirito della carta senza fare parte di un gruppo. Alcuni incontri di famiglia, diverse volte all'anno, permettono di ritrovarsi tutti e di progredire in un medesimo movimento.

Dal 2006 alcuni membri della Fraternità hanno scelto di radicare stabilmente la loro vita nello spirito della carta. Si impegnano a mettere la Parola di Dio al cuore della loro vita, a vivere una vita semplice e solidale, e a mantenersi insieme disponibili agli appelli della Chiesa e della vita. Rinnovano pubblicamente ogni anno il loro impegno davanti al vescovo.

"Gomito a gomito con altri che non sempre condividono la nostra fede - si può leggere nella carta della Fraternità dei Sagrati - vogliamo impegnare la nostra vita per costruire una società più umana e più fraterna. Vogliamo moltiplicare i luoghi di incontro dell'umano". La Fraternità si è costituita in associazione pubblica di fedeli nel 2006. È un "germe di primavera".

Padre Raphael Buyse, Vicario episcopale per i giovani della diocesi di Lille

MADELEINE E SAN FRANCESCO D'ASSISI

Se Madeleine si è lasciata ispirare da molti santi e sante della Storia della Chiesa – possiamo citare specialmente santa Teresa d'Avila, san Giovanni della croce, Caterina da Siena, santa Teresa di Gesù Bambino e sicuramente Charles de Foucauld – la figura di san Francesco d'Assisi è ben presente nella sua opera e nella sua spiritualità. A immagine di papa Francesco, ella amava riferirsi al suo radicalismo evangelico sempre innestato sulla Chiesa e su Cristo.

Un grande artista in opere e in anima.

Mia cara buona Louise,

sono così contenta che tu parta per la bella Italia che ti voglio augurare il mio “buon viaggio”. Che tu vada ad Assisi o che tu non ci vada, io chiedo a san Francesco di accompagnarti affinché questo viaggio ti sia buono. Desidererei che il poverello ti insegnasse a conversare con nostra sorella la terra di quello che non è terra, e che allargasse per te il campo della luce e dei radiosi frutti.

Ogni artista dovrebbe essere sacerdote di lode e di gioia; Francesco è stato grande artista in opere e in anima.

Ti abbraccio forte con vero amore

Madeleine

(Lettera del 20 marzo 1930 a Louise Salonne, in “Abbagliata da Dio”)

Hai inventato san Francesco e ne hai fatto il tuo giullare

Perché se vi sono molti santi che non amano la danza, vi sono stati molti santi che hanno avuto bisogno di danzare tanto erano felici di vivere:

santa Teresa con le sue nacchere,

san Giovanni della Croce con un Bambino Gesù tra le braccia

e san Francesco, davanti al Papa.

Se noi fossimo contenti di Te, Signore,

non potremmo resistere a questo bisogno di danzare che dilaga nel mondo,

e arriveremmo a indovinare

quale danza Ti piace di farci danzare

sposando i passi della tua Provvidenza.

Perché penso che Tu ne abbia abbastanza

di gente che sempre parla di servirti con tono da capo,

di conoscerti con aria da professore,

di raggiungerti con regole da gara sportiva,

di amarti come in un matrimonio vecchio.

Un giorno che avevi un po'voglia di altro
hai inventato san Francesco e ne hai fatto il tuo giullare.

A noi di lasciarci inventare

per essere gente gioiosa che danza la sua vita con Te.

(Estratto de “Il ballo dell'obbedienza”, in “Umorismo nell'amore”).

All'infuori della Croce non c'è amore.

In amore, vi è tutta una gamma di intensità e questa intensità si misura dalla nostra gioia.

Ma tale amore non appartiene che a degli esseri liberi, esseri liberi che si sono liberati di se stessi, che una buona volta sono usciti da se stessi.

Non si ama fintanto che si resta rinchiusi in se stessi.

Santa Teresa di Gesù Bambino si chiama anche “del Volto Santo” e non era un caso per questa missionaria.

È che, in effetti, il Volto Santo di Gesù Cristo è il maestro sovrano di uscita da sé.

Al missionario, a quest'uomo ripiegato sul proprio intimo, Dio domanda questa essenziale conversione di lasciare, di distogliersi dal proprio intimo.

L'amore è a questo prezzo.

San Francesco d'Assisi ha cominciato davvero ad amare il giorno che, appeso al collo putrefatto di un lebbroso, l'ha baciato con le sue labbra di carne, cosa di cui aveva più orrore al mondo.

All'infuori della croce non vi è amore possibile ed è perché Dio vuole che lo amiamo che ci dà il diritto di soffrire.

Che i missionari siano chiamati all'una o all'altra di queste due strade, tutti sono chiamati alla croce che Dio dona loro o che essi prendono su.

Non vi sono piccole e grandi croci: vi è la croce in quanto tale che dobbiamo ricevere stamattina, stasera, domani, dopodomani, un pezzo piccolo o grande.

(Estratto di “Missionari senza battello” ne “La santità della gente ordinaria”)

Radici evangeliche

Se per alcuni tutti i passaggi del vangelo non sono ugualmente cari, proporrò più avanti un'ipotesi di spiegazione.

Se per altri questo stesso vangelo ha potuto essere una sorta di pietra di inciampo, non bisognerà forse considerare la cosa una sventura fortuita.

2000 anni di Chiesa ci hanno insegnato che solo questa Chiesa è capace nel senso forte della parola di vivere il Vangelo.

Ogni rinnovamento di linfa evangelica porta in sé una tentazione di evasione.

Non lascia mai la Chiesa identica a ciò che essa era prima di lui: la lacera o la vivifica... e la vivifica nella misura in cui si lascia vivificare da essa.

Per il fatto che il cristiano è stato chiamato a una vita di vangelo realista, egli non può viverla in una vita di Chiesa astratta.

Se la Chiesa è per lui un'astrazione, una disciplina, un raggruppamento, o rinuncerà al Vangelo o rinuncerà alla Chiesa.

Per la Missione, tutta una parte di "idea" di Chiesa è divenuta una realtà incomparabilmente più viva. Ma là come su altri piani, è l'aspetto più sconosciuto della Chiesa che è stato portato alla luce del sole: il lato attivo di ciascuna cellula nel corpo-Chiesa, mentre tutto ciò che era ritenuto noto, la vita organica di questo corpo, il suo realismo di scambi, di dedizioni interne e di sottomissioni, resta in una pastoia di concetti e di definizioni.

Se san Francesco ha potuto vivere il suo parossismo evangelico senza rompersi il collo, la ragione è in ciò che scrive nel suo Testamento. Nessuno spiegherà meglio di lui come Cristo è Cristo in ciascuna funzione che dà e che delle dita finanche prodigiose non rimpiazzeranno mai un cuore malato.

La Missione chiede un completamento più che una rettifica. Al punto in cui si trova, rischia di tentare di vivere una Chiesa "atomizzata", non questa Chiesa che non ci ha chiesto il nostro parere per essere ciò che è e che non deve tanto "fare altrimenti" ma "vivere altrimenti" come si vive la propria vita.

(Estratto di "Le radici della missione", ne "La questione dei preti operai").

Le lacrime di san Francesco.

Bisogna amare il Cristo-Chiesa praticando la sua Missione.

Credo che san Francesco d'Assisi piangesse dicendo: "L'Amore non è amato". Di Cristo non possiamo sempre in assoluto dire questa cosa. Tra i non credenti, molte persone amano umanamente la fisionomia di Cristo. Ma di Cristo che vive attualmente tra noi si può pienamente dirlo. Di questo amore di Cristo che è nella Chiesa e che è sconosciuto od odiato, bisognerebbe avere compassione.

La bontà di Cristo che la Chiesa ha come missione di manifestare, chi vuole conoscerla... e quand'anche fosse chi può conoscerla?

La Chiesa, bisogna affannarsi a renderla **amabile**.

(Estratto di "L'amore della Chiesa", ne "La questione dei preti operai").

MADELEINE DELBRËL O LA PASSIONE PER DIO, CRISTO, L'EVANGELIZZAZIONE E LA CHIESA.

Riproponiamo di seguito degli ampi estratti di un intervento di Monsignor Claude Dagens, davanti alla commissione dottrinale dei Vescovi di Francia il 23 febbraio 2013. Ha fatto una lettura di testi di Madeleine scritti verso il 1958 e pubblicati nella raccolta: "Indivisibile Amore".

(...) Mi atterrò a ciò che ella dice della Chiesa, ma anche del Vangelo, e infine del vescovo e del prete. Osservando subito dopo che la forma del suo pensiero è dialettica, e che ama sottolineare, come ha fatto spesso de Lubac, i paradossi.

1. La Chiesa: santa, società di peccatori e in stato di emergenza.

Madeleine Delbrël non impiega il termine "mistero", ma è di questo che si tratta, di ciò che fa della Chiesa una realtà paradossale, con due elementi costitutivi, inseparabili e persino opposti, fino all'antagonismo "*che passa in me come in ogni membro della Chiesa*".

Santità e peccato: ecco che cosa costituisce il "**noi**" della Chiesa, dal momento che essa è "**Gesù Cristo con i poveri peccatori**". E vediamo bene che Madeleine non avrà mai l'idea di opporre una Chiesa istituzione e una Chiesa comunione, perché per lei come per Giovanna d'Arco "*Gesù e la Chiesa sono un'unica cosa*", al punto che ama utilizzare l'espressione "Cristo-Chiesa" per rimarcare questa specie di relazione costitutiva tra Lui ed essa, tra Sposo e Sposa.

Ma vi è di più: vi è la realtà della Chiesa "**in stato di emergenza**", cioè in stato di evangelizzazione, dal momento che essa è incessantemente spinta dallo Spirito Santo "*verso coloro che non siamo noi*". E ciò che preoccupa e interessa Madeleine (...) è che lo **stato di emergenza** potrebbe essere ostacolato dall'immobilità della Chiesa, o piuttosto dai nostri modi umani di interrompere il lavoro dello Spirito Santo: le parole di Dio che divengono infeltrite, gli incontri che divengono raduni, i momenti di preghiera meccanici o interessati.

E si evince da queste note tutto quello che poteva farla soffrire nella Chiesa: tutti questi indugi, tutte queste discussioni, tutti questi rifiuti o paure di avanzare. La Chiesa di Cristo è fatta per camminare alla sequela di Cristo e con Lui. E la carne della Chiesa "*siamo tutti noi, attraversati e trafitti come il mondo e dal mondo*".

La legge della Chiesa è una legge di vita, di vita che viene da Cristo, di vita eterna, di vita rinnovata senza sosta. Questo è il segreto della giovinezza della Chiesa, che *“partorisce dei risorti”*.

2. Il Vangelo: parola rivelata e parola vissuta.

Qui ancora, bisogna fare appello alla storia personale di Madeleine (...). È stata afferrata dalla forza del Vangelo e del Vangelo nella sua duplice natura: Rivelazione e Vita.

L'Evangelo come Parola rivelata è posto al di sopra della Chiesa, come è posto al di sopra del vescovo al momento della sua ordinazione: *“Continuamente il nuovo vescovo è messo alla sua presenza, sotto il suo peso, davanti alla sua responsabilità”*.

Si può supporre che Madeleine abbia assistito ad una ordinazione di vescovo, senza dubbio negli anni Cinquanta (...). Ella ha visto l'Evangelario posto visibilmente al di sopra del vescovo, e come sulle sue spalle. E il gesto liturgico è divenuto eloquente per lei, per parlare della Parola di Dio che deve essere accolta nella Chiesa e portata da un uomo il cui unico mestiere è di annunciarla come Parola di vita.

Ed è l'altra faccia della Parola: la Parola vissuta, la Parola viva, come ella dice in modo forte nella sua meditazione sulla missione della Chiesa: *“Dobbiamo diventare Vangelo vivente con ciò che la Chiesa ci comunica continuamente per questo scopo”*. Di modo che la vita e l'azione della Chiesa divengono come una attualizzazione carnale dell'Evangelo. E Madeleine ritiene che sia questo a fondare l'evangelizzazione: non strategie pastorali, ma l'esigenza originaria di dover vivere il Vangelo di Cristo nel mondo: *“Il Vangelo, per rivelare il suo mistero, non domanda né un discorso, né erudizione, né una tecnica. Domanda un'anima prosternata in adorazione e un cuore spogliato di ogni affidamento riposto sull'uomo”*. È il libro del Signore da vivere.

Per questo motivo, nel testo che leggiamo, ella accorda altrettanta importanza ai sacramenti che al Vangelo, per il fatto che i sacramenti ci associano a Cristo, ci incorporano a Cristo, ci fanno vivere la vita di Cristo, e non solo nel momento in cui li riceviamo, ma in modo permanente. Essi *“ci comunicano uno stato di vita”* con Cristo. Tutto questo è stato scritto senza dubbio nel 1958, per il 25° anniversario del gruppo della “Carità”. (...). Non so se Madeleine conoscesse i Padri della Chiesa. Ma è chiaro che parla come loro, collegando i sacramenti a un tempo al mistero di Cristo e a ciò che l'esistenza umana ha di più carnale. Ne ha una percezione *“mistagogica”*.

3. Il prete e il vescovo: uomo di Dio e uomo che resta un uomo.

Ci piacerebbe proprio sapere chi è questo Jean-Marie di cui Madeleine evoca l'ordinazione, senza dubbio un prete ordinato verso il 1958 per la zona di Ivry. Era un'epoca di tensione. Sentiamo che ella non si ritiene una che dà lezioni, ma insiste ugualmente su questa alleanza tra Dio e gli uomini che ogni prete e ogni vescovo sono chiamati a praticare e a servire. *“Uomo di Dio”* sul quale *“inciampano i non credenti come un fatto allo stesso tempo evidente e assurdo, come sulla prova di un Dio possibile”*, e uomo di Dio che sa ugualmente parlare di Dio agli uomini, che sa ugualmente parlare di Dio *“a causa del mondo da cui sale per Dio un così tragico silenzio”*. E tutto è detto in queste linee del vai e vieni permanente dalla preghiera alla parola e alla missione per il prete.

Ma bisogna anche – e questo le sta visibilmente a cuore – che quest'uomo di Dio *“non sia come al margine degli uomini, che sia un uomo che resta uomo, che gli uomini possono toccare, ascoltare, comprendere, e che si sappiano conosciuti da lui, in quello che conoscono di se stessi come in quello che ignorano”*.

E la stessa insistenza va per il vescovo, perché è *“fermento di unione”*, e, *“per stato, principio di carità. Ora, nella misura in cui amore di Dio e amore degli altri sono inseparabili, la carità è oggi impraticabile se la vita dei cristiani non è inserita appieno nella vita umana del loro tempo”*.

Queste parole non hanno perduto nulla della loro forza e della loro attualità. E sogno quel momento in cui, tra qualche anno, il vescovo di Creteil accoglierà, in uno stadio di Ivry, l'inviato del futuro Papa che proclami *“beata”* questa donna venuta di mezzo a noi, in Francia, che ha vissuto con intensità le esigenze radicali di evangelizzazione rinnovate o, se preferite, la nuova evangelizzazione.

Mgr. Claude Dagens, vescovo di Angoulême, membro dell'Accademia Francese

IN ITALIA

Il 20 aprile, alla parrocchia San Paolo di Milano, una serata Madeleine Delbrèl in occasione della anno della Fede, tenuta da don Luciano Fossati.

Pubblicazioni: E. Natali *“La Strada di M. Delbrèl, genesi di un itinerario spirituale”*, articolo in *“Vivens Homo”*, EDB Bologna 2012, pp. 366-381; M. Zuppi (vescovo ausiliario di Roma): *“Guarire le malattie del cuore”*, San Paolo 2013; G. Ravasi: proposta di una video testimonianza di Madeleine Delbrèl per l'anno della Fede (<http://www.gloria.tv/?media=400950>)

ASSEMBLEA GENERALE

Giovedì 16 maggio. **Ricordarsi di versare la quota associativa (30 € o 50 €)**